

DEJALEX	Data: 16 Dicembre 2013
Testata: Il Sole 24 Ore	Professionisti coinvolti:

Il Sole **24 ORE**

INTERVISTA | Ewa Björling

Le imprese svedesi accusano: in Italia poca trasparenza



Il ministro svedese per il Commercio. Ewa Björling

«Bisogna accelerare gli accordi di libero scambio con Tokyo e con Washington»

«L'Unione europea deve avviare politiche per favorire la crescita nel lungo periodo»

Micaela Cappellini
MILANO.

Un quadro decisamente fosco. Sintetizza così Ewa Björling, ministro per il Commercio di Stoccolma, l'opinione sull'Italia delle imprese svedesi che lavorano nel nostro Paese. Le ha incontrate giovedì, presso lo studio De Berti Jacchia Franchini Forlani, dove sono ospitati gli uffici di Assosvezia. Il giorno prima, a Roma, con il responsabile per gli Affari europei Enzo Moavero, il ministro ha parlato di strategie europee per la crescita e il libero commercio.

Ministro Björling, cosa non funziona in Italia, secondo le imprese svedesi?

Non c'è trasparenza nella burocrazia, e le decisio-

do si tratta di concludere gli accordi aperti. Sono contenta di come è andata la conferenza di Bali: si tratta di un passo piccolo, ma è un segnale forte che la Wto può ancora prendere decisioni sul fronte del multilateralismo. La Svezia spinge molto anche per l'accordo di libero scambio tra la Ue e gli Usa, affinché sia il più ampio possibile, così come spera che ad aprile verrà ripreso il negoziato con il Giappone. Senza dimenticare le altre intese già sul tavolo: con l'India, con i Paesi del Golfo, con l'America Latina e con l'Africa, insieme alla quale stiamo costruendo una partnership economica.

Tra tutti questi Paesi, non ha nominato la Cina...

ni su uno stesso regolamento possono differire a seconda della provincia in cui si opera. Il ritardo nei pagamenti è una costante, che rende la vita difficile alle grandi imprese e impossibile alle piccole. Inoltre tutti si aspettano le riforme, ma il governo continua a cambiare. Ciò detto, le imprese svedesi non se ne andranno, perché credono nell'Italia nel lungo periodo.

Essere nella Ue, ma fuori dall'Eurozona, oggi vi aiuta negli scambi con l'estero?

La corona svedese oggi è una moneta forte. Questo avvantaggia le imprese che, per esportare, devono prima importare diversi componenti. Al contrario, penalizza chi deve esportare e basta. Quindi dipende da che punto di vista si osserva la questione.

Quali politiche europee possono aiutare l'export svedese?

Siamo sostenitori del libero scambio e vorremmo decisioni più rapide, quan-

Con Pechino stiamo negoziando un accordo sugli investimenti, ma è prematuro parlare di libero scambio. Non chiudo nè apro la porta, semplicemente ritengo sia necessario fare un passo per volta.

L'Italia si prepara alla presidenza di turno della Ue: su cosa dovrebbe puntare?

In primo luogo, occorre rendere reale la libera circolazione di beni e servizi nell'Unione. È vergognoso che la direttiva sui servizi non sia stata ancora implementata: ci sono studi secondo cui la sua applicazione varrebbe un guadagno di 330 miliardi di euro, cui stiamo rinunciando. Inoltre sono dell'idea che in Europa dovremmo avviare politiche per favorire la crescita, nel lungo periodo.

Si pente di non avere l'euro?

Gli svedesi, con un referendum, a suo tempo hanno detto un chiaro no all'euro. E per il momento, continuiamo a starne fuori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA